

Italia

## **8M Sciopero femminista lavorativo, studentesco, dei consumi e dell'assistenza alle persone**

I lavori domestici e di assistenza alle persone, che sono basilari nella società, sono sottovalutati e resi invisibili dal sistema ciseteropatriarcale, razzista, capitalista, che discrimina le disabilità e che sfrutta tutte coloro che si prendono cura della vita e contestualmente le rende invisibili e le disumanizza. Separandoci tra chi assiste e chi viene assistito e negando l'interdipendenza di questa oppressione reciproca, vogliamo visibilizzare questo lavoro essenziale delle donne, retribuite e non. Quest'ultime sfruttate nella propria casa, per la separazione impari dei del lavoro causata dalla differenza di sesso e con ruoli di genere stereotipati che perdurano nel tempo.

Inoltre, denunciemo la situazione di tutte coloro che lavorano in settori femminilizzati e resi precari, che si trovano in situazioni di irregolarità e per tutte coloro che oggi non possono fare sciopero. È necessario rivendicare unite, come desideriamo essere assistite e riflettere su quali tipi di sostegni basilari rispettino i diritti e le libertà e quali no, quali mettano al centro la vita dignitosa e quali no. L'isolamento non è un'opzione. La via da seguire è l'assistenza alle persone autogestita, ben retribuita e che sia sufficiente. Rivendichiamo il fatto di poter decidere sul nostro corpo e la nostra vita, indipendentemente dalla nostra età, funzione e diversità.

Per visibilizzare tutte coloro che sorreggono il mondo e per tutte coloro, che per mancanza di sostegno, non possono essere qui oggi, **denunciamo la violenza strutturale razzista, capitalista, patriarcale, di chi discrimina le disabilità e per ciò facciamo sciopero per chi si occupa dell'assistenza alle persone.**

Per le colf, le badanti e le operatrici socio sanitarie, uno dei settori lavorativi più precari, che rimangono al di fuori del sistema di sicurezza sociale, prive di una serie di diritti fondamentali, come essere protette dalla legge per la sicurezza sul lavoro. Solo l'anno scorso, è stato riconosciuto il diritto al sussidio di disoccupazione, però senza applicazione retroattiva, pertanto la maggioranza non l'ha potuto applicare a più di 10, 20 o 25 anni di lavoro. 9 su 10, di questo settore sono lavoratrici immigrate. Delle 600.000 lavoratrici e oltre, a livello statale, 200.000 sono costrette a lavorare in nero, senza documentazione, né contratto. 1 su 4 vive al di sotto della soglia di povertà, con salari che non superano gli 800 € mensili o continuano a ricevere il 60% in meno del salario minimo. E non parliamo poi, delle compagne che lavorano come badanti presso abitazioni private, di solito in condizioni di massimo sfruttamento.

Denunciamo le violenze e prevaricazioni che subiscono tutte le lavoratrici dei settori femminilizzati e precari: le cameriere ai piani, le badanti e le operatrici socio-sanitarie. Ci uniamo alla battaglia delle giornaliste, delle contadine, delle donne con disabilità, delle pensionate e delle casalinghe, che si prendono cura dei familiari bisognosi di assistenza particolare permanente e che non godono di alcun riconoscimento, né retribuzione. Ci uniamo anche alla battaglia delle lavoratrici sessuali, per le loro richieste. Per tutte coloro che vedono minati i propri diritti, per il semplice fatto di essere donne, lesbiche e trans e tutti gli altri tipi di identità dissenzianti, facciamo sciopero lavorativo.

Nelle frontiere europee e in quelle di altri paesi, arricchiti attraverso l'imperialismo coloniale, si violano impunemente e in modo sistematico, i diritti umani. Gli stessi paesi colonialisti, razzisti e xenofobi, che saccheggiano le ricchezze delle proprie ex colonie, distruggono gli ecosistemi e le forme di produzione comunitaria e negano l'ingresso alle persone costrette a emigrare. Di fronte ai vari tipi di sfruttamento e all'ecocidio del Sud del mondo per mantenere il consumismo eccessivo del Nord, **le compagne dei territori colonizzati fanno una strenua difesa del territorio autoctono.**

Le corporazioni oligarchiche transnazionali, all'interno di un quadro di corruzione sistematica, uccidono le dissidenti e generano intenzionalmente conflitti armati per impadronirsi con la forza del litio, del petrolio e di tutte quelle ricchezze dei territori del Sud. Le migrazioni delle comunità sfruttate pongono in marcia la ricerca di asilo altrove, con il rischio di andare incontro ad una possibile morte. Nel 2023 vi è stato un totale di 6.618 vittime lungo le rotte di ingresso in Spagna e il rischio di: violenze e aggressioni maschiliste, fame e deterioramento fisico e mentale. La legge sull'immigrazione spagnola e la legislazione europea, in particolare il nuovo vergognoso Patto europeo su migrazione e asilo, legittimano ulteriori violazioni dei diritti alle frontiere, colpendo specialmente donne e bambini, siccome se ne consente la reclusione in appositi centri. La legge sull'immigrazione è violenza maschilista, siccome nega i diritti di cittadinanza e non permette di denunciare una moltitudine di soprusi, soprattutto le violenze sessuali. Come è accaduto (e continua a succedere) con le giornaliste di Huelva nel 2018, che hanno denunciato, ma i casi sono stati archiviati, con assoluta impunità. Per tutti questi motivi e altri ancora, **esigiamo la deroga immediata della disciplina sull'immigrazione.**

Le politiche migratorie, xenofobe e razziste, non hanno altro scopo che rendere irregolare a livello amministrativo la diaspora originata dallo sfruttamento coloniale, e in maniera perversa, causano l'esclusione sociale e negano i diritti alla cittadinanza, impedendo il censimento e ostacolando così le procedure di accesso ai diritti sociali della salute, del lavoro, dell'alloggio, dell'istruzione, ecc. Per tutte le persone migranti, razzializzate e escluse, richiediamo la

regolarizzazione, adesso. Contro il ritiro della custodia da parte dei servizi sociali, per la chiusura dei centri d'accoglienza, per l'abbattimento delle frontiere militarizzate e per l'approvazione dell'iniziativa legislativa popolare di regolarizzazione, al Congresso dei deputati e delle deputate. Vogliamo documenti per tutte e perché nessuna persona sia illegale. Le femministe **scioperiamo e denunciando la violenza strutturale razzista e coloniale.**

La destra, l'estrema destra e il fascismo avanzano impunemente e con estrema violenza contro persone e popoli in tante parti del mondo. Ci sono genocidi in corso in Birmania, in Sudan, in Azerbaigian, nel Kurdistan, in Etiopia e nella Repubblica Democratica del Congo. Anche il governo sionista israeliano, violando il diritto internazionale da oltre 75 anni, occupa illegalmente i territori palestinesi, discrimina, tortura e massacra la popolazione civile e nega cibo, acqua e medicine, condannando crudelmente più di un milione di persone. Il genocidio a Gaza, che viene appoggiato dall'indifferenza e dalla complicità dei paesi occidentali, ha distrutto la vita di 30.000 persone, di cui 13.000 bambine e bambini. Contro questo e tutti i genocidi e contro tutte le guerre capitalistiche, **facciamo sciopero femminista per una pace giusta e contro tutte le violenze connesse alla conquista e allo sfruttamento.**

Davanti a tanta barbarie, esigiamo la fine del commercio delle armi, la rottura delle relazioni commerciali con Israele, una tregua immediata e permanente, la fine dell'occupazione e del genocidio. Contro il mercato capitalista che passa sopra le vite della maggioranza delle persone, che commercializza con la morte attraverso la vendita di armi, seminando terrore e sofferenza, per arricchire una minoranza e che specula sulla salute delle persone e del pianeta. **Ci opponiamo fermamente a tutte le guerre e denunciando e condannando tutti i genocidi.**

Per la situazione di precarietà delle donne più giovani, che non si possono emancipare, che hanno difficoltà a trovare lavoro e alloggio e quando lavorano devono pure subire lo sfruttamento con stipendi da fame e contratti di lavoro non regolari. E per le studentesse femministe, libere e ribelli, che si oppongono a tutte le oppressioni, attraverso un femminismo anticapitalista e rivoluzionario capace di trasformare il mondo, **effettuiamo lo sciopero studentesco.**

Davanti all'impoverimento progressivo della maggioranza delle famiglie colpite dall'aumento del prezzo dei generi alimentari, dalla povertà a livello energetico e dagli sfratti, che generano la speculazione strutturale della società capitalista e patriarcale, che danneggiano in modo particolare donne e bambini, noi mettiamo al centro la vita. E contro la speculazione immobiliare e i fondi avvoltoio, richiediamo una legislazione degli affitti che sia giusta e rispettosa con la vita. Per questi motivi, **facciamo sciopero dei consumi.**

E per non ritornare indietro sui diritti della comunità LGBTQIA+ e davanti alle politiche femminicide di tanti governi totalitaristici e misogeni, ci opponiamo radicalmente a tutti i fondamentalismi e accusiamo il sistema ciseteropatriarcale, razzista capitalista, di violenza e criminalità e che discrimina le disabilità. **Davanti a tutto ciò, nemmeno un passo indietro.**

Non avremo una società equa e ecologicamente sostenibile, fino a che, non smontiamo il patriarcato, il maschilismo, la fobia verso la comunità LGBTQIA+, il razzismo, l'islamofobia, l'antigitanismo, la discriminazione delle disabilità, la xenofobia e le basi coloniali del capitalismo. Per tutte le nostre battaglie, le organizzatrici di questo 8M e tutte le partecipanti, uniamo le nostre voci in un grido di emancipazione da i tipi di oppressione. Perché saremo libere, solo nel momento in cui tutte lo saremo. **Unite, grazie alla fiamma ardente del femminismo, saremo indistruttibili.**

Donne, lesbiche e trans e tutte le identità dissenzienti, unite contro la precarietà, le frontiere e i genocidi. **Forza, forza, forza, la battaglia femminista!!!**